

## Cronaca

Dopo la tragedia dello scorso aprile

# In 150 a Padova per la sua laurea

## «Così abbiamo voluto ricordare Leo»

• Familiari e amici alla facoltà di Scienze politiche. Il papà: «Volevi un mondo equo. Ci hai insegnato a vivere con curiosità»

NICOLÒ VINCENZI

Nell'aula M della facoltà di Scienze politiche, relazioni internazionali e diritti umani a Padova, Leo non c'è. Eppure è lì. È nelle lacrime e nei sorrisi. Nei gesti. Nei ricordi di chi Leonardo Lorini l'ha vissuto. Si sarebbe dovuto laureare lo scorso luglio. Un incidente in moto in circonvallazioni Oriani, il 16 aprile, lo ha portato via. Aveva solamente 23 anni.

Ma quel sogno - Leo veniva chiamato l'«ambasciatore» - continua in tanti altri cuori. Ieri a mamma Lisa, papà Luciano e al fratello Luca è stata consegnata la laurea alla memoria. Leonardo Lorini è dottore. Sono verbi al presente. Il passato c'è, è lì, ma ha un'altra forma. Un altro significato. Restano le fotografie, quelle che lo ritraggono e che gli amici stanno portando in giro per il mondo. Ma anche i simboli. Come la corona d'alloro - quella che di solito si mette in testa a chi si laurea - stavolta viene appoggiata a fianco al loculo al cimitero di San Massimo. Celebrazioni e cerimonie insieme. «Grazie Leo per averci mostrato che la vita va vissuta con apertura e curiosità», ha detto papà Luciano. «Oggi (ieri, ndr) ti onoriamo non solo come studente, ma come persona che ha lasciato un segno profondo nei cuori di chi ti ha conosciuto. Questa laurea simboleggia l'impegno generazionale al



In università I genitori di Leonardo, Luciano e Lisa, e il fratello Luca con gli amici e i parenti dopo la consegna del certificato di laurea

quale vogliamo credere, perché il futuro appartiene a chi, come te, credeva nella possibilità di un mondo più giusto, più equo e più unito».

**Il viaggio a Padova e la festa**  
Gli amici si sono dati appuntamento già mercoledì sera, quando a Padova, e non solo, gli universitari si ritrovano a far festa. Il giorno dopo (non per tutti, chiaro) non c'è lezione e si può anche far tardi. Qualche cin tra di loro, nei bar del centro. Tutti alla memoria del loro Leo. I parenti sono partiti in mattinata, direzione Padova.

Nell'aula M del palazzo Wollemborg alla fine ci sono più di centocinquanta persone. Tutte lì, tutte per Leonardo. «Le ringrazio perché è stato un regalo non dovuto. Abbiamo provato una letizia

**Al cimitero**  
Gli amici hanno sistemato la corona d'alloro vicino al loculo del ragazzo



Leonardo Lorini Aveva 23 anni

profonda», aggiunge il padre. Un modo di affrontare l'assenza che pesca a piene mani nel bene che una persona lascia dietro di sé: «Proviamo un dolore grande, ma abbiamo scelto di reagire con quanto di bello c'è ancora qui».

**Le parole degli amici**

Leonardo aveva sostenuto l'ultimo esame, l'ultimo gradino della sua prima grande scala della vita, durante l'erasmus a Pamplona. Proprio quell'esame - com'è stato ripetuto ieri - ha dato pieno titolo alla consegna del certificato. «Lorini sarà per sempre uno di noi», le parole della commissione. Un momento formale certo, ma anche carico d'intensità. Quella di ieri sarebbe dovuta essere una festa piena. E in qualche mo-

do lo è stata. Con il brindisi finale. «Quante volte abbiamo fantasticato e immaginato questo momento», la lettera degli amici più stretti, «e altrettante le volte in cui tu, Leo, hai detto "no butei sono indietristissimo con la tesi, mi laureo a marzo"». Sarebbe stato un anno dopo quelle parole. Invece no. Ce l'avrebbe fatta già a luglio, ma il destino ha scelto altro. «Tanto», continua la lettera, «nessuno ti credeva. Credevi invece nei nostri sogni più di quanto lo facessimo noi. Ci sarà sempre tanto di te in noi». Poi un'altra lettera, sempre di un amico: «Con questo conferimento, onoriamo non solo i tuoi traguardi, ma anche l'eredità preziosa che lasci. Con affetto e gratitudine», conclude, «congratulations, dottor Leonardo Lorini».

Brescia perde la vita tra Peschiera e Sirmione

# Tamponamento in A4, muore un giovane calciatore

• L'auto su cui viaggiava ha tamponato un Doblò ed è finita nella terza corsia dove è stata centrata da altre due autovetture

Schianto in autostrada, muore un ventenne. Nicola Faroni abitava a Collebeato, e viaggiava come passeggero su un'auto condotta da un amico. L'incidente è avvenuto lungo l'autostrada A4 nel territorio di Pozzolengo. Secondo la ricostruzione fatta dalla polizia stradale di Verona sud, la Dacia con a bordo i



Lo schianto L'auto su cui viaggiavano i due giovani



Nicola Faroni La vittima

due giovani avrebbe tamponato un «Doblò» finendo sulla terza corsia. Proprio in quel momento arrivava una Mercedes che ha centrato in pieno il veicolo su cui si trovavano i due giovani.

Poi è arrivata anche un'altra Mercedes che non è riuscita a evitare l'impatto. Le condizioni di Faroni sono apparse subito gravissime e poco dopo il suo cuore ha cessato di battere. Le altre persone coinvolte non hanno riportato ferite gravi. L'incidente è avvenuto quando la Dacia era a poche decine di chilo-

metri da Collebeato: i due tornavano da Bologna.

La polizia stradale del distaccamento di Verona sud è stata impegnata per ore nei rilievi lungo l'autostrada, in direzione Milano. Il traffico ne ha risentito solo limitatamente. Gli accertamenti degli investigatori non sono ancora conclusi si tratta in particolare di capire cosa possa aver provocato il primo tamponamento. Forse un malore, una distrazione, o un colpo di sonno: di fatto, il conducente non è riuscito ad evitare l'impatto.